

*Capitolo terzo*

*I fucili da caccia  
dell'Europa continentale*

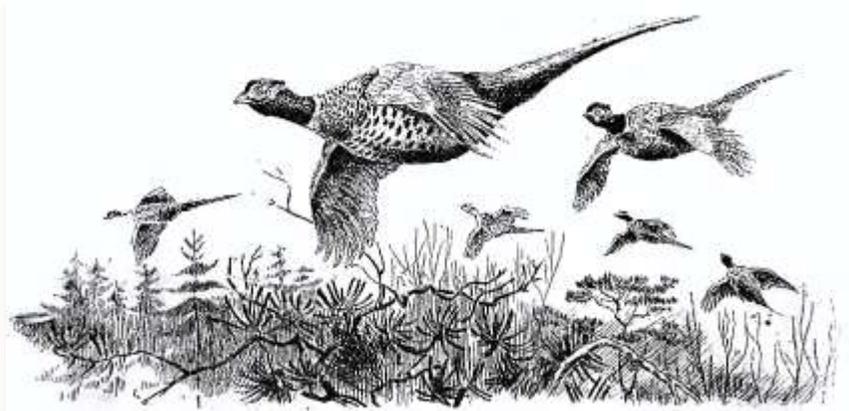


*Paolo Tebaldi. Gennaio 2019*



*da J. von Dreyse  
a Rodolfo Cosmì*

Dopo aver accennato alle opere principali degli armaioli francesi della prima metà dell'800, che hanno inventato la doppietta a retrocarica, ed a quelle dei britannici, che l'hanno resa perfetta, occorre parlare di quella parte della produzione continentale che differisce da quella inglese. Il tema di questo succinto lavoro è (vorrebbe essere) il divenire della "meccanica" del fucile da caccia e, da questo punto di vista, la maggior parte delle doppiette del continente è "uguale" a quelle fatte, da altri, cinquant'anni prima. Sono differenti i fucili dell'Europa centrale, richiesti da pratiche venatorie diverse da quelle d'oltremania; ha percorso altre strade la tradizione francese e qualcosa di particolare è stato fatto dalla scuola belga e da quella toscano-romagnola. Fino agli anni '30, alcuni armaioli continentali non furono da meno di quelli britannici più bravi. Da quel periodo, l'automatico Browning ed i sovrapposti Merkel, B25 e Beretta, indicando un nuovo modo di produrre per un mondo che stava cambiando, hanno decretato la fine per estinzione dell'armaiolo artigiano.



## Johann Nikolaus von Dreyse



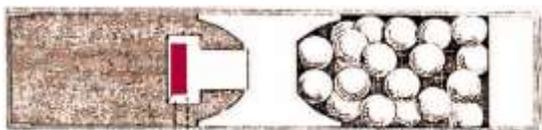
Dreyse fu allievo di Pauly dal 1808 al 1814. Ritornato a Sömmerda mise a punto, attorno al 1828, una cartuccia con l'innesco posto tra il proiettile e la carica di polvere.

Verso il 1838 fu pronto il fucile in grado di spararla, chiuso da un otturatore girevole-scorrevole dotato di un ago che, dopo aver attraversato la polvere, colpisce la pastiglia di fulminato e la fa esplodere.

Diventato famoso dopo la guerra con la Danimarca del 1864, vinta in qualche settimana, non fu più segreto militare e divenne il padre di tutti i fucili ad otturatore scorrevole, militari o da caccia come quello illustrato a fianco.

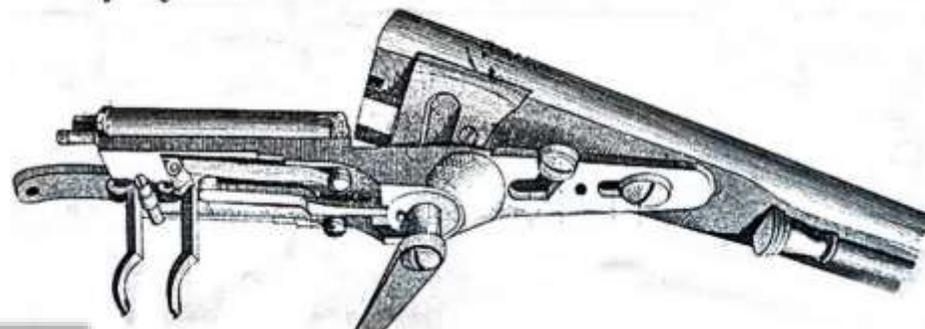
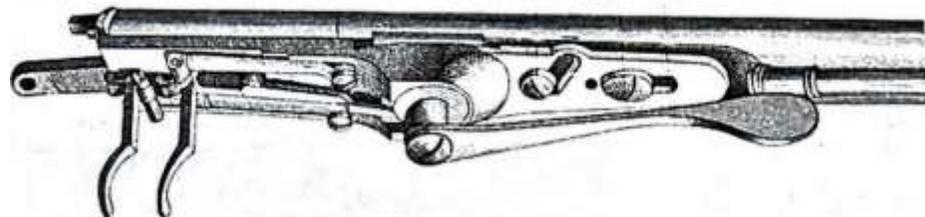


# Bohann Nikolaus von Dreyse



Nella seconda metà del secolo, il fucile di von Dreyse ebbe diffusione anche nella versione doppietta. Dapprima *ad ago* per la cartuccia originaria, poi con percussori più corti per seguire l'evolversi delle munizioni. Ne furono fatti anche per la cartuccia Lefauchaux, sempre con lo stesso scomodo sistema d'apertura. Sul finire dell'800 la batteria Dreyse fu usata anche su doppiette con canne basculanti sul piano verticale.

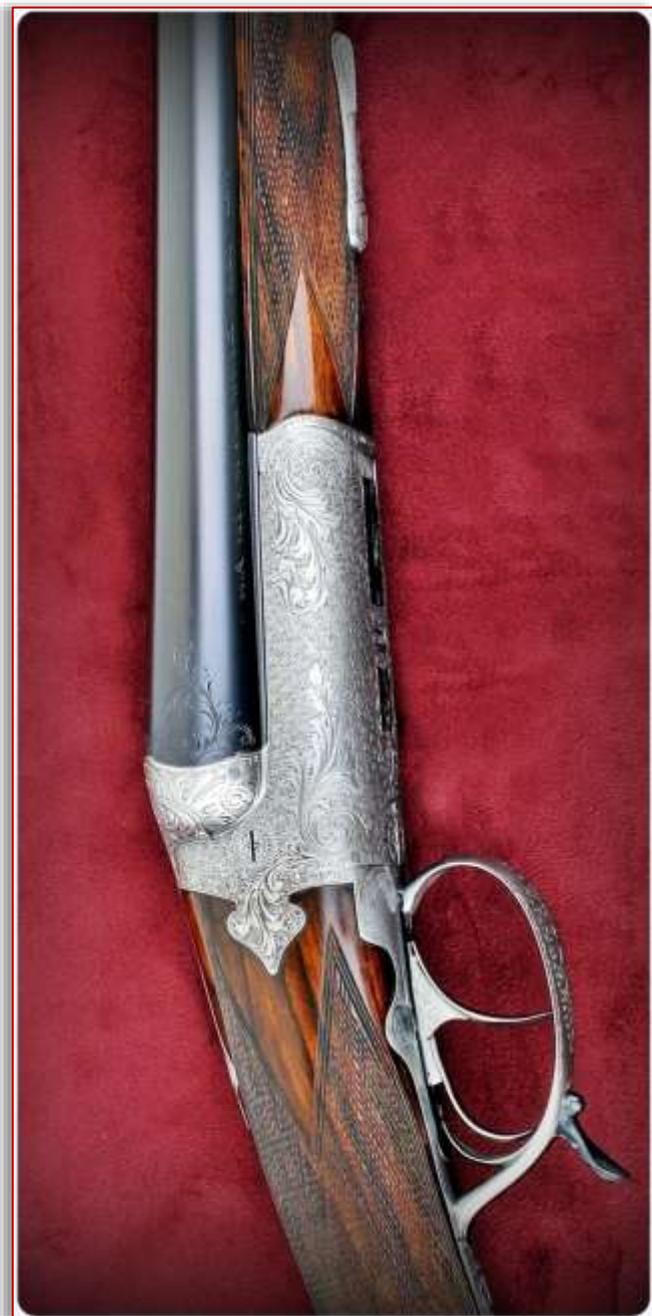
Le illustrazioni mostrano la versione tipica, nella quale la leva-chiave inferiore, spinta in senso antiorario, arma gli aghi-percussori, porta in avanti le canne e poi le fa ruotare.



*Manufrance  
Idéal  
As de Pique*



*V22*



Francia, anni ottanta dell'ottocento. La Manufrance decide di produrre una doppietta che sia *le plus parfait et le plus beau fusil du monde*. L'impresa è ardua: la doppietta fine europea ha già raggiunto quel livello evolutivo oltre il quale è difficile andare. Il fucile con acciarini su piastra laterale non si può fare diverso da com'è, l'Anson & Deeley è realtà, le batterie sul ponticello dei grilletti sono ben funzionanti.

L'Idéal non appartiene a nessuna delle tre categorie; non ha acciarini, non è un'Anson pur avendo batterie interne ed il ponticello supporta solo le stanghette di scatto e sicurezza.

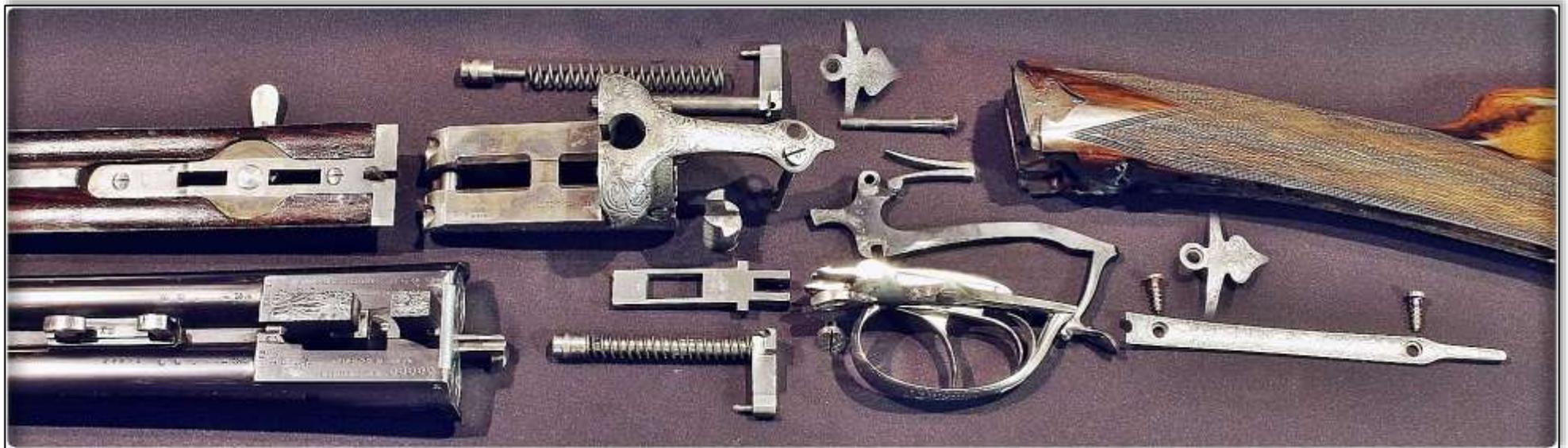
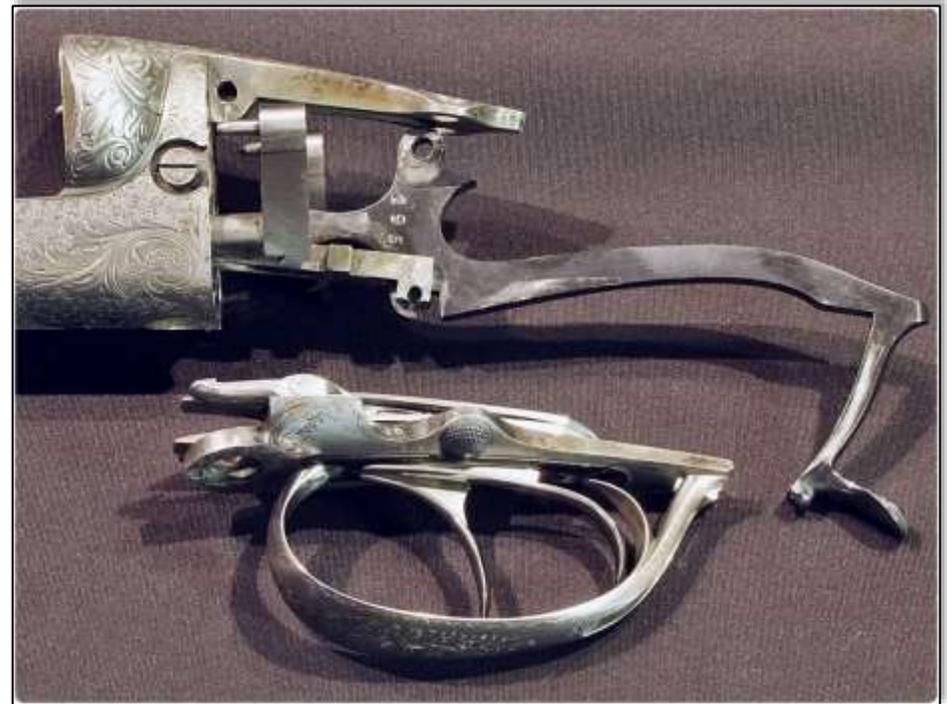
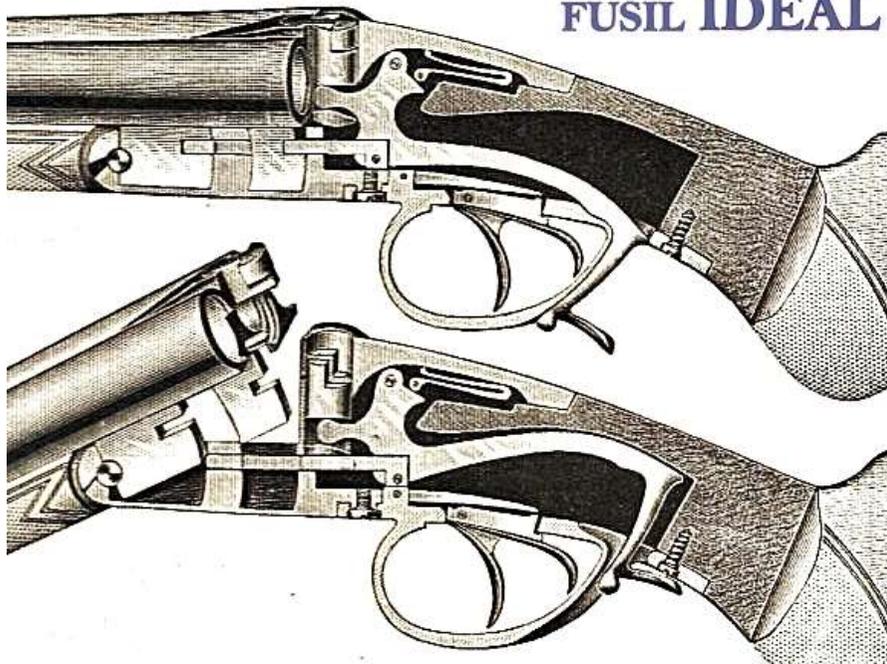
Una delle sue particolarità progettuali consiste nella decisione, contro ogni regola, di far lavorare i cani-percussori e le leve di scatto su supporti separati. I primi sono alloggiati nella bascula, le seconde sul ponticello dei grilletti. Due viti, matricolate all'arma, più una terza, meno critica, garantiscono la precisa e duratura unione delle parti. Follia? Forse. Resta il fatto che il tutto, eseguito magistralmente, funziona benissimo.

L'abilità dell'armaiolo di rango traspare dall'esecuzione e dalla finitura di tutte le parti. Ramponi demibloc, bindelle sottili, forature *poli en long* (alla maniera di Kilby?), terza chiusura efficace, aggiustaggio accurato.

Il funzionamento del fucile afferma la fede nella rinnovata scienza ingegneristica. La compressione della leva-chiave arma i percussori ed arretra i due catenacci di chiusura. Le canne si aprono completamente per gravità. Le molle dei percussori, che sono a spirale, lavorano nascoste all'interno della bascula, trasformandosi così da cosa "orrenda" in cosa rassicurante.



# FUSIL IDÉAL





Questo fucile si rifà a quella tradizione della scuola francese che aveva prodotto armi a retrocarica con canne fisse e otturatore mobile. La prima doppietta di Pauly, poi quelle degli allievi, infine la Robert del 1831, che armava i suoi cani aprendo la culatta.

Memore di quelle, questa Darne, in produzione dal 1893, ha le canne fissate, ad incastro, alla tavola di bascula. La culatta, invece, scorre su guide orizzontali, anziché ribaltarsi come nel precedente modello costruito dalla Casa. Una leva comanda apertura, armamento dei percussori e chiusura. Il maneggio non è quello consueto e occorre farci l'abitudine.

Ben costruita, leggera, di fine eleganza tutta francese, tutta legno e curve filanti, finta semplice dai raccordi studiati e capace, persino, di trasformare il monobloc in un vezzo.

E' realizzazione unica nel panorama europeo di fine '800.

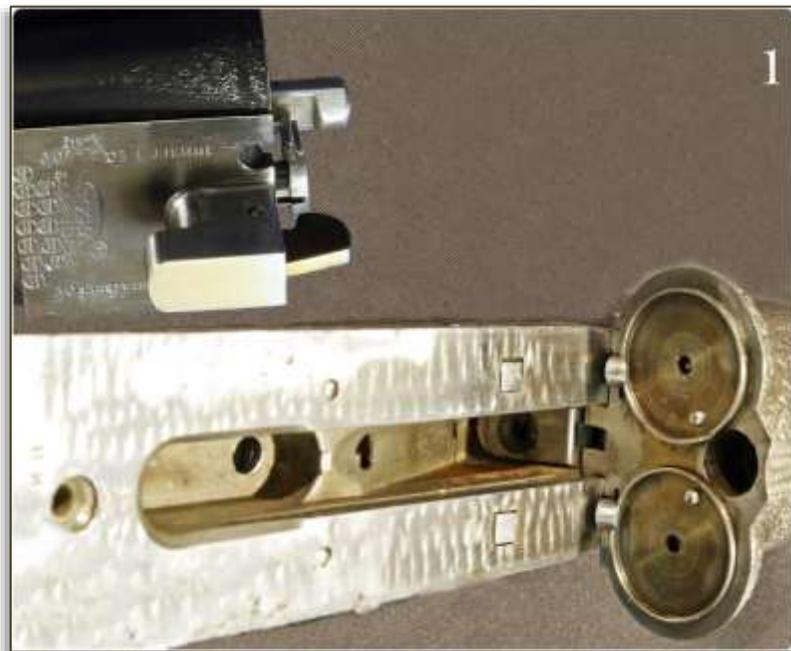
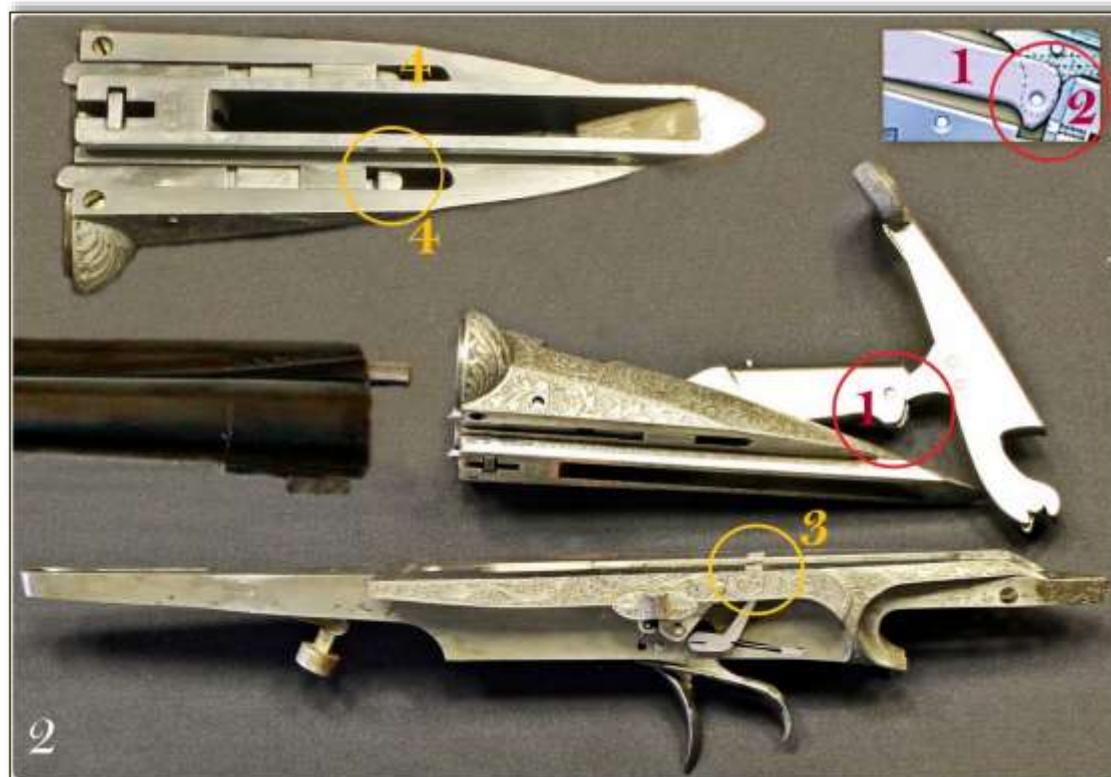


Fig.1)- Le canne sono fissate ad incastro alla tavola della bascula.

Fig.2)- Quando il fucile è chiuso, il profilo (1) va in appoggio sul pieno della struttura portante (2). I fulcri del leveraggio sono posizionati in modo che con più aumenta la pressione più la leva d'apertura tende a serrarsi.

Chiudendo l'otturatore, le leve di scatto (3) si impegnano nei percussori (4) e li armano.

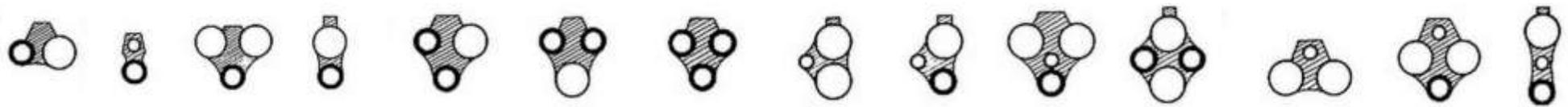
Fig.3)- Tirando il grilletto, la leva (1) ruota e la (2) libera il percussore. (3) è la sicura.





*S* combinati mitteleuropei

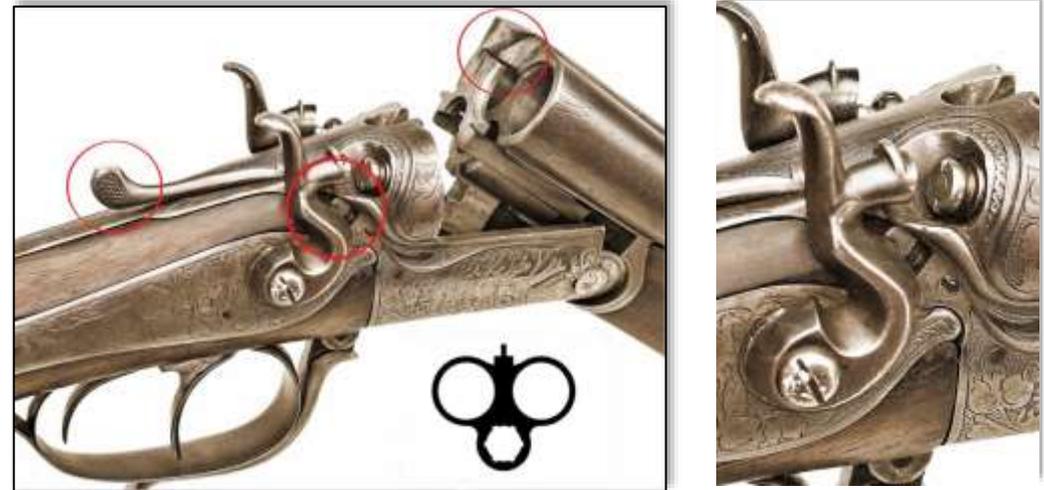




L'ampia varietà di combinazioni del fucile continentale con più canne, lascia stupiti.

Per tutte, occorre sottolineare la maestria di chi regola la convergenza delle canne, la necessaria alta precisione di quelle rigate e le soluzioni trovate per far funzionare meccanismi di sparo che hanno tre o quattro cani serviti da due soli grilletti.

Altra caratteristica comune è l'aver i ramponi sotto alla canna inferiore e una terza chiusura superiore.



### IL DRILLING CON CANI ESTERNI O CON BATTERIA BLITZ

Nel drilling, i cani esterni servono le canne superiori; per far sparare la terza, sottostante, sono stati escogitati diversi sistemi. Diffuso quello che permette di ruotare in fuori il terzo percussore, in modo che possa essere colpito dal petto del cane. La leva superiore sposta il percussore, mentre quella davanti alla guardia apre il fucile. Si osservi la terza chiusura a testa di bambola.

Fig.3)- L'apprezzata batteria blitz, che viene armata dalla rotazione delle canne, può avere un terzo cane, centrale, per la canna inferiore. Un selettore, variamente posto, interviene sulla batteria in modo che uno dei due grilletti possa agire sulla leva di scatto centrale. La chiusura superiore, di norma, è la Greener.

## IL DRILLING CON BATTERIA “TIPO ANSON & DEELEY”

Gli armaioli dell'Europa centrale hanno apportato modifiche alla batteria Anson & Deeley, pur rispettandone la concezione.

Fig.2)- Fulcrando in alto la stanghetta di scatto (1), la tacca di fuoco viene a trovarsi lontana dal perno del cane, ed è condizione necessaria per poter alleggerire lo scatto senza correre rischi.

A differenza dell'A&D, le molle sono poste sotto ai cani.

Fig.2 e 3)- Per il drilling, questa variante dell'Anson è dotata di un terzo cane, sempre posto entro la bascula. Anche qui un selettore di canna (2) porta la terza stanghetta (3) a contatto del grilletto sensibilizzato.

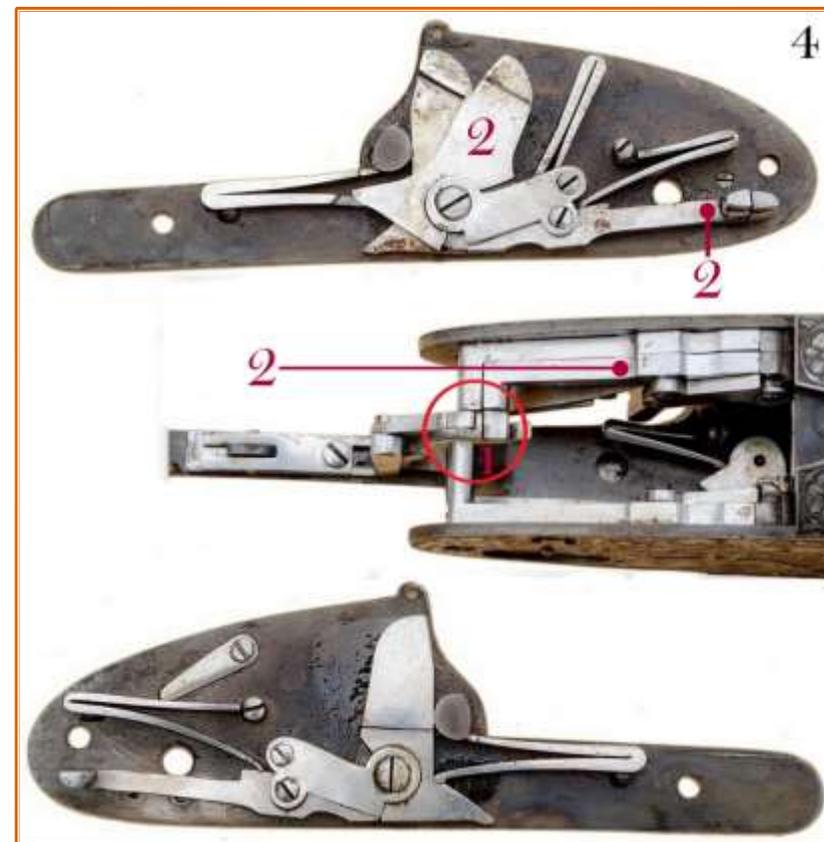
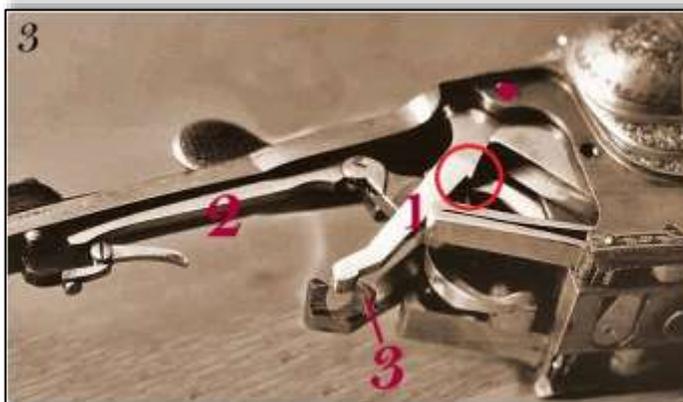
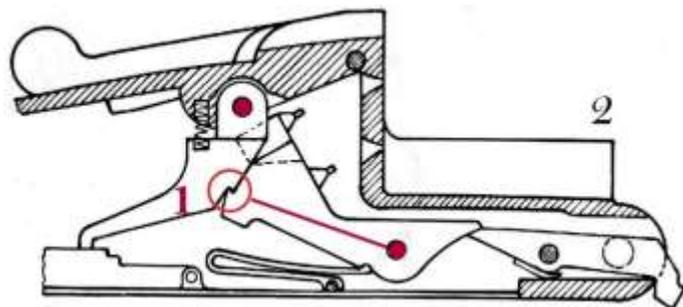


Fig.4)- Meccanismo di sparo per un fucile con tre canne.

Trasferire la batteria Anson & Deeley su piastra laterale non mi pare una buona idea. Si ottengono due acciarini, di labile impianto, che vanificano la saldezza dell'A&D e ne mantengono i “difetti”.

La piastra destra porta due cani e due stanghette, (2) è quello per la canna inferiore, la sua molla è posta dietro. (1) è il consueto selettore di canna.



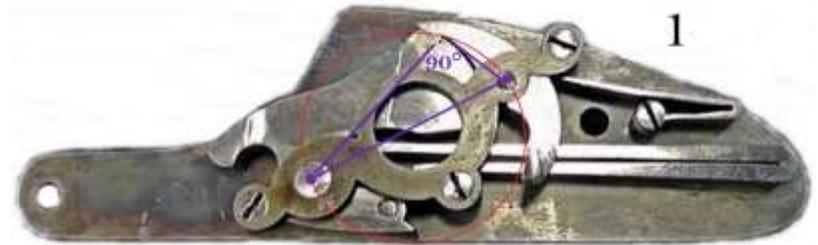
In questo fucile, la leva d'armamento carica sia il cane della canna inferiore, sia quello della terza canna

## IL DRILLING CON ACCIARINI LATERALI

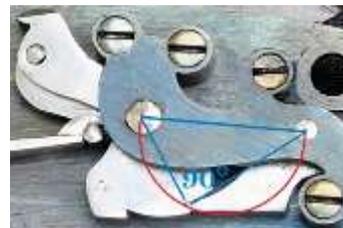
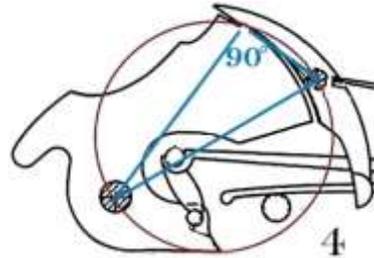
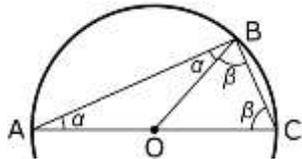
Fig.1)- Il famoso acciarino di Sauer, che si fregia di *Thales' Theorem*. Il nome fa effetto, ma è una semplice costruzione geometrica largamente usata dagli azzalinieri capaci (Fig.4).

Fig.2)- La leva (1) arma il cane della canna inferiore, posto sul ponticello dei grilletti (Fig.3).

Fig.5)- Drilling con acciarini montati su piastra corta.



Thales' Theorem



**Il sovrapposto  
combinato**

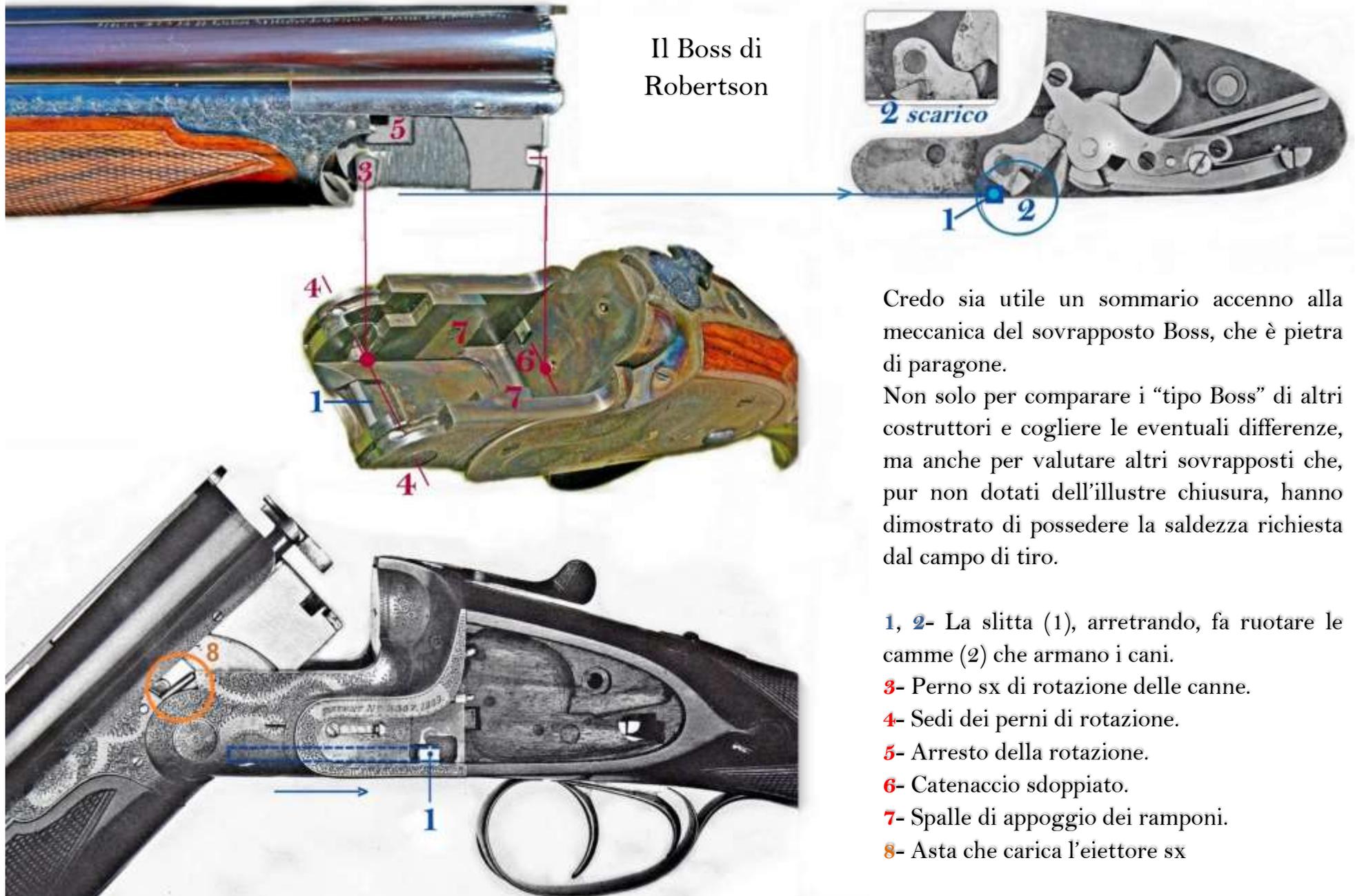




## Il sovrapposto continentale



## Il Boss di Robertson



Credo sia utile un sommario accenno alla meccanica del sovrapposto Boss, che è pietra di paragone.

Non solo per comparare i “tipo Boss” di altri costruttori e cogliere le eventuali differenze, ma anche per valutare altri sovrapposti che, pur non dotati dell’illustre chiusura, hanno dimostrato di possedere la saldezza richiesta dal campo di tiro.

**1, 2-** La slitta (1), arretrando, fa ruotare le camme (2) che armano i cani.

**3-** Perno sx di rotazione delle canne.

**4-** Sedi dei perni di rotazione.

**5-** Arresto della rotazione.

**6-** Catenaccio sdoppiato.

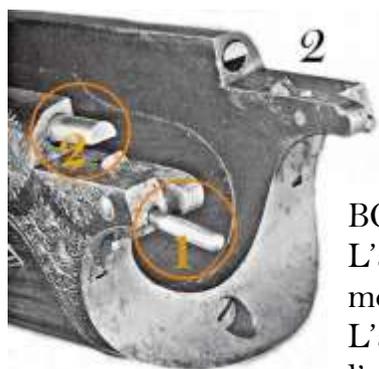
**7-** Spalle di appoggio dei ramponi.

**8-** Asta che carica l’eiettore sx

## IL SOVRAPPOSTO CON RAMPONI LATERALI

Il sovrapposto Royal di A. Francotte ha i ramponi che ideò Robertson, ma differisce dal Boss nella chiusura e negli eiettori. L'armaio belga ha reso più efficace la chiusura, collocando alto il catenaccio sdoppiato che serra due mensole sporgenti dal vivo della culatta superiore (O fig.4).

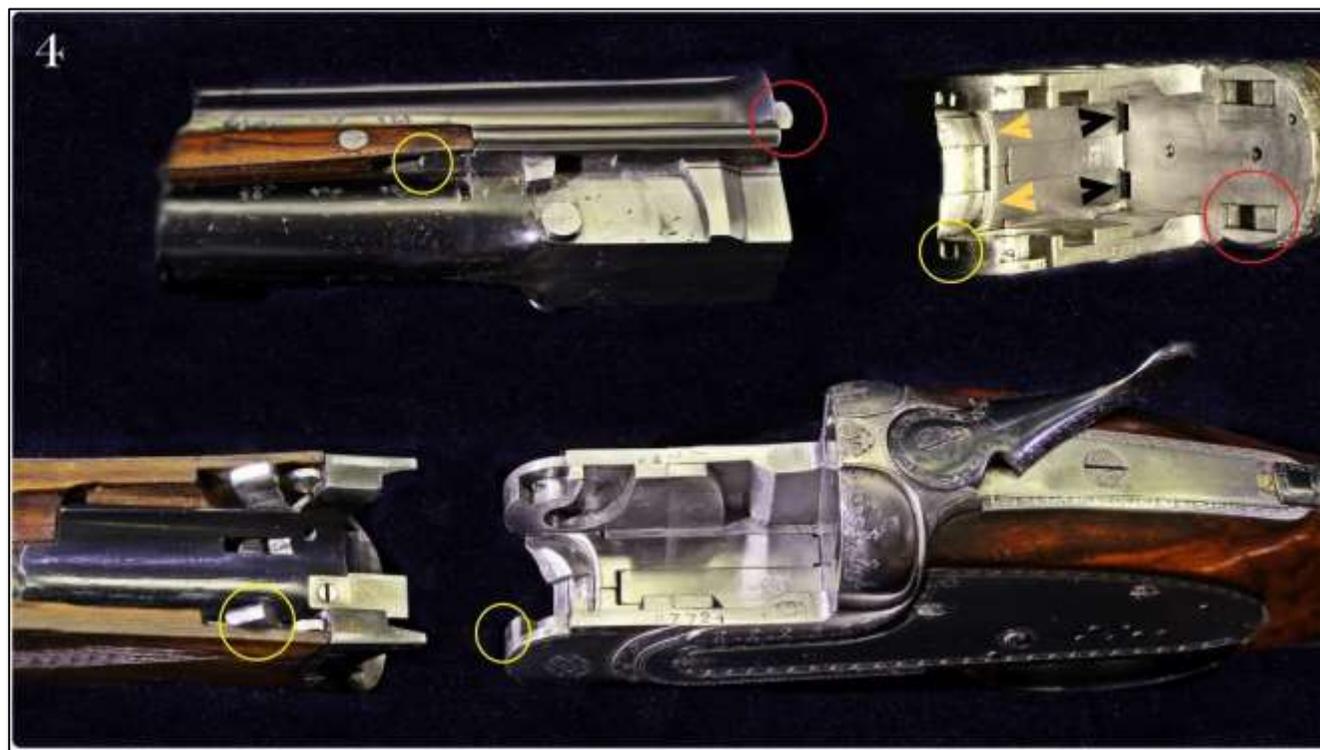
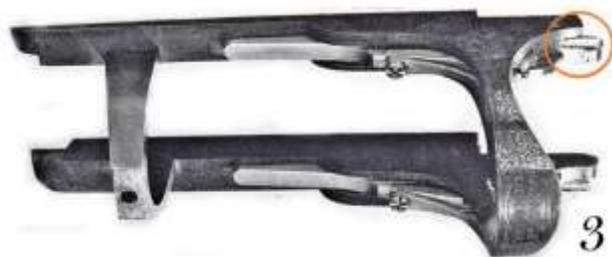
Ha sostituito il sistema di eiezione Boss (Fig.2 e 3), laborioso da fare e difficile da mettere a punto, con un meccanismo più razionale. Le due slitte O che armano i cani, scorrono in avanti quando questi sono scarichi e faranno scattare gli eiettori.



BOSS.

L'asta 1 carica il meccanismo.

L'asta 2 provoca l'eiezione.





*F.lli Bertuzzi*



*Zen's  
Ali di gabbiano*



## 1905. IL SOVRAPPOSTO MERKEL



Presentato nel 1905, il sovrapposto dei F.lli Merkel, nelle versioni più costose, pare fatto “a mano”. La puntigliosa finitura delle parti, specialmente degli esemplari costruiti tra le due guerre, trascende il fucile industriale. Nel 1920ca, la versione con batteria blitz (Fig.1) è stata affiancata da quella con acciarini laterali.

Porre la ramponatura di un sovrapposto sotto la canna inferiore, in teoria, non è la scelta migliore, ma la chiusura Kernsten ha una “potenza” tale che, in alcuni modelli, non c’è un catenaccio ai ramponi.



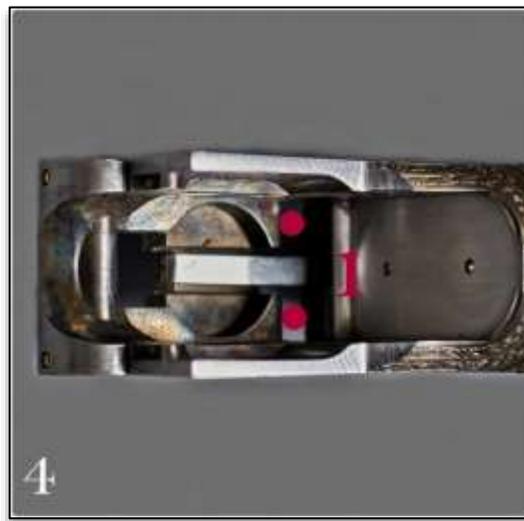


## IL SOVRAPPOSTO BROWNING

Padre prolifico, il B25 è costruito con materiali eccellenti e lavorato ed aggiustato con precisione. La sua chiusura (terzo tipo incontrato dopo Boss e Merkel) è data da un catenaccio posto in basso, lontano dalla canna superiore ed è priva di ancoraggio in alto. In teoria è sbagliata, ma la sua solidità dopo migliaia di spari dà ragione al genio di Browning e torto alla meccanica razionale.

Fig.1)- **2** è la leva che arma i cani. **3** l'asta sx che comanda l'eiettore.

Fig.3 e 4)- I ramponi posteriori trovano solido appoggio nelle mortase, passanti, ricavate sul fondo della bascula. **1** è il catenaccio.



## 1935. IL SOVRAPPOSTO BERETTA S1

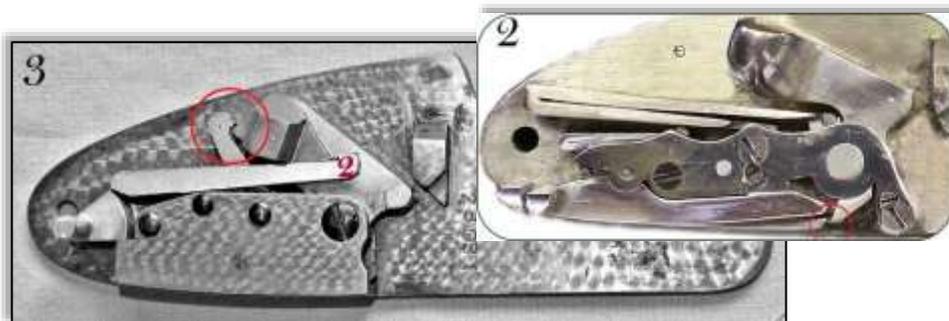
Ennio Mattarelli, il tiratore-armaiolo, definì il Beretta fucile intelligente ed è giudizio centrato.

Le pareti sagomate della bascula contrastano i ramponi posti laterali ed un catenaccio trasversale (quello di E. Green del 1912) serra le mensole sporgenti dalla culatta superiore.

Due aste ruotano le camme che armano i cani.

Gli acciarini del 1935, tipo H&H (Fig.2), detti a catenella, furono sostituiti nel 1959 da quelli a "9 perni" (5 sul dx e 4 sul sx). Briglia ricavata dal pieno e stanghetta che aggancia la testa del cane (Fig.3). **2** è la sicurezza.

Questo miglioramento riguardò anche l'S2 e l'S3.





*da Bologna*  
*a Macerata*  
*Feltria*

I maestri da canne di Pistoia, i Guardiani di Anghiari, gli Acqua Fresca di Bargi, i Negroni di Brento, gli Zanotti di Santa Maria in Fabriago.

*Fabbri* che sapevano forgiare le parti di un fucile, finirlo e abbellirlo. Maestri che, di qua e di là dell'Appennino fra Bologna e Arezzo, continuarono a costruire armi *alla fiorentina* fino agli anni '30 dell'ottocento. Pistole e fucili di rinascimentale bellezza e di arcaica meccanica. La produzione del XIX° secolo (a percussione, a spillo e a fuoco centrale) perse gran parte dello splendore che aveva avuto al tempo dell'accensione a pietra. La parte meccanica dei fucili divenne la scimmia dei contemporanei francesi e inglesi e i fabbri toscoro-magnoli si accorsero che la fucina era necessaria ma non più sufficiente. Così alcuni di questi, per continuare a fare gli armaioli, si trasferirono in centri più grandi e, lentamente, si adeguarono ai tempi nuovi e a qualche semilavorato dell'industria.

Restava loro l'orgoglio del sapere accumulato da una decina di generazioni di artefici e, soprattutto, l'incoercibile vocazione a costruire fucili, imparando dal padre e insegnando ai figli.

Sono queste le radici profonde dei costruttori toscoro-magnoli.

Tre di costoro furono particolarmente illuminati. Giacinto Zanotti, che inventò l'attuale sistema di chiusura della doppietta. Salvatore Cortesi, dei Torricelli di Vergiano, che fece diventare latino il fucile germanico. Rodolfo Cosmi, di Macerata Feltria, che concepì un automatico con canna basculante, l'unico che può stare dignitosamente a fianco di una doppietta di rango.

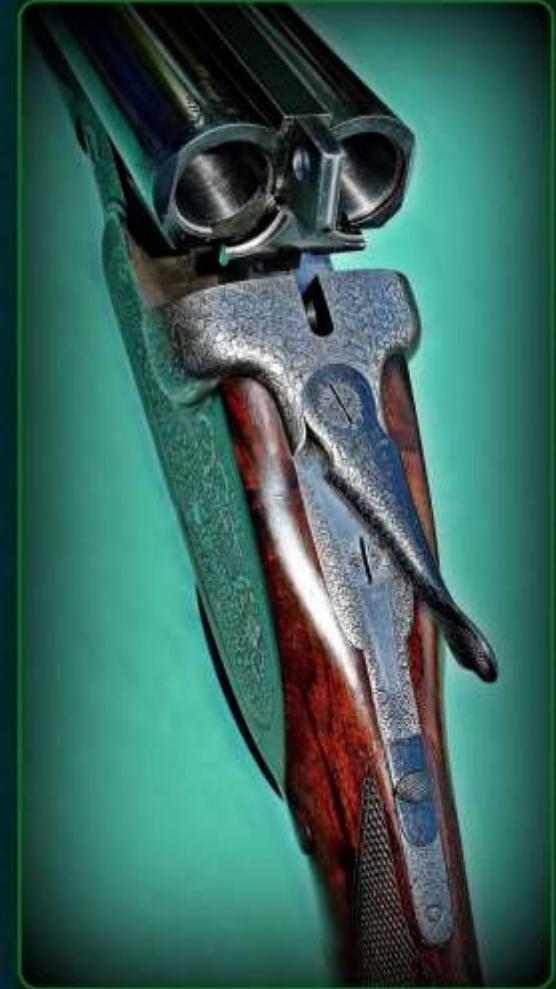


Fucile a ripetizione sistema Berselli da Bologna.

*Fiorentina* costruita a Brento, sul finire del '700.



# GIACINTO ZANOTTI - FABBRICANTE DI ARMI DI LUSO - BOLOGNA



## LA RAMPONATURA ZANOTTI

Le canne basculanti di una doppietta si comportano come una leva che ha per fulcro il perno della bascula. Il catenaccio è la potenza che tiene in equilibrio detta leva e meglio lavora con più lo si applica lontano dal perno-fulcro.

1)- La chiusura di W.W. Greener, presa come esempio, ha due catenacci. Quello inferiore blocca il rampone in P, il superiore (P') contribuisce a tener chiuse le canne e impedisce alla bascula di flettere nel momento dello sparo. La "media" delle due potenze applicate è una risultante che coincide, grosso modo, con il vivo di culatta delle canne.

2)- Nel 1906 Giacinto Zanotti presentò sei doppiette dotate di ramponi che ruotano nella bascula seguendo tre archi di compasso. Con il concorso di quella superiore, è chiusura adatta a cariche pesanti.

3)- Alla vigilia della prima guerra mondiale, Stefano Zanotti rese definitivo il trovato paterno. Mantenne i tre giri di compasso, eliminò la chiusura superiore, resa superflua dai recenti acciai, e fece sporgere il rampone posteriore dalla culatta delle canne. Così il catenaccio Purdey lavora su un appoggio che ha lo stesso braccio di quando è presente la terza chiusura Greener.

La ramponatura Zanotti del 1914ca, rendendo inutile il catenaccio superiore in una doppietta a pallini, è stata adottata da tutti i fabbricanti dell'Europa continentale.



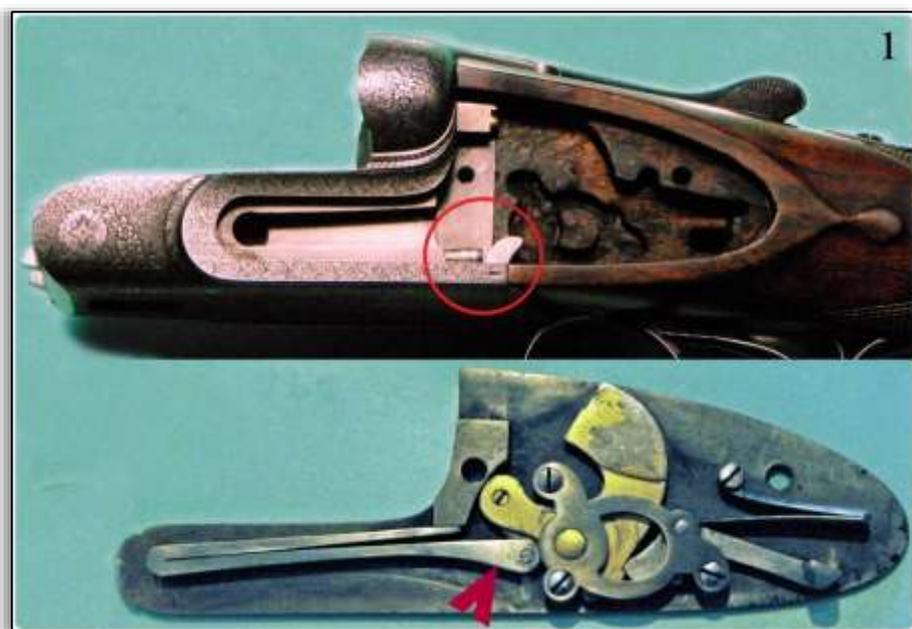
Giacinto Zanotti, a differenza di molti fabbricanti del continente, non si rifecce all'acciarino H&H ma guardò a Purdey. In questa doppietta del 1908 (Fig.1) due spintoni ruotano ognuno una camma, imperniata alla bascula, che, comprimendo la molla, arma il cane.

E', nella sostanza, la meccanica Purdey 1880 privata di *self-opening* e di estrattori automatici.



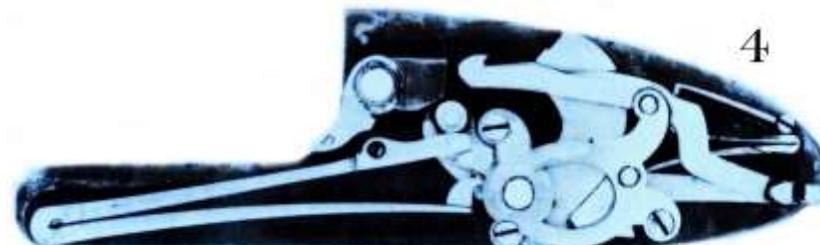
Fig.3)- Terminata la prima guerra mondiale, Stefano Zanotti, mantenendo quanto già fatto, sostituì l'armamento a spintoni e camme con quello a leve altalenanti, perfezionò l'acciarino e rese automatici gli estrattori e la raffinata sicura.

Spetta a lui, frequentatore di Athol Purdey e degli incisori belgi, il merito di aver creato *la doppietta Zanotti*, attingendo al meglio d'Europa e utilizzandolo o modificandolo con la capacità e il gusto di chi proviene da antica scuola.



2)- Acciarino Purdey 1880.

4)- Purdey 1884, con stanghetta di sicurezza.





*Il tre canne dei Cortesi detti Torricelli*



Non so quali pulsioni abbiano spronato Salvatore Cortesi, sta di fatto che, verso il 1938, costruì un fucile con tre canne, a cani esterni e batteria sul ponticello per quella inferiore.

Il concetto è quello del drilling germanico, che però, nella rara versione con tre canne lisce, diventa disarmonico per via della bascula molto alta.

Dopo la guerra, Cortesi, dotando il suo tre canne della ramponatura Boss, riuscì a ridurre la profondità della bascula al punto che il profilo del fucile diventò quello di una doppietta.

Una doppietta con tre strozzature, i tre colpi di un automatico e la più razionale delle chiusure. In tanti anni, nessun altro c'era arrivato.

Salvatore Cortesi, i suoi tre fratelli e il nipote Nerio hanno costruito circa settanta triplette, la specialità della loro Casa.

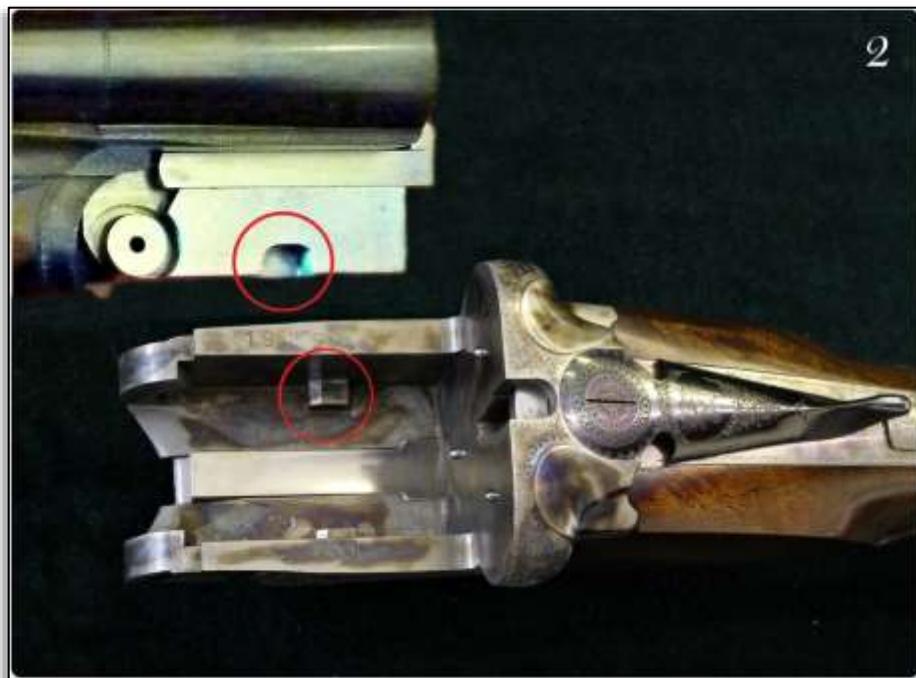


Fig.1- Una delle prime triplette di Salvatore Cortesi. Progettata alla vigilia della seconda guerra mondiale e costruita nel '50ca. Calibro 20, acciarini laterali con molla indietro e batteria sul ponticello per la canna inferiore. La leva sinistra arma sia l'acciarino sx che la batteria.



Fig.2- Tripletta di Salvatore, costruita nel 1992. Per mantenerla proporzionata al calibro 20, le molle avanti degli acciarini entrano nella bascula, sul cui fondo scorre la slitta che arma i tre cani.

Tre canne di Virgilio Cortesi, fabbricato nel 1981.  
Questa tripletta par fatta da due Virgilio Cortesi. Uno che progetta la batteria "al modo industriale", l'altro che la liscia e la temprata come meglio non si può. Il primo, che semplifica la chiusura (Boss, tanto per restare Cortesi), l'altro che fa chiudere il fucile come una cassaforte svizzera. Quando si arriva a dare aspetto all'arma l'arte vince, i due mezzetti Virgilio tornano una persona sola che rinuncia a produrre in piccola serie e rende il bel fucile pezzo unico. Destino tragico dell'armaiolo artigiano d'antica bravura, schiacciato da chi sa rendere costoso il proprio prodotto, di serie, con qualche paperella rimessa in oro.





## 1929. RODOLFO COSMI

Negli anni '20, un armaiolo autodidatta di Macerata Feltria inventò e realizzò un'arma da caccia che non aveva precedenti e che avrà come conseguenti soltanto sé stessa. Il genio di Cosmi, a differenza di quello di Browning, era imbevuto d'antica cultura armiera e il suo automatico, nel sostituire la doppietta giunta alla fine del suo percorso, conserva, di quel mondo al tramonto, le pulsioni che avevano portato ogni fine armaiolo a costruire il *proprio* magnifico fucile diverso da quello d'altri.

La zampata di un leone, non unica in quella parte d'Italia che, lungo l'Appennino, va dalla Romagna alle Marche.





*Paolo Tebaldi. Gennaio 2019*

[WWW.STENIRON.COM](http://WWW.STENIRON.COM)

